

La strana coppia

Belli & Da Vinci, insieme nel nome di Carosone

Stefano Prestisimone

Riecco «Carosone, l'americano di Napoli», l'omaggio al maestro di «Pianofortissimo» che torna in scena, il 25 e il 26 al Palapartenope, dopo le tre settimane di tutto esaurito al Diana e una fortunata tournée. Uno spettacolo retromodernista che diventa anche disco, con l'uscita del cd con la colonna sonora del musical firmato da Federico Vacabre e diretto da Fabrizio Bancalè. Al Santa Lucia, la presentazione della «winter edition» con novità e sorprese natalizie prevede anche la consegna del Premio Carosone 2013 a Paolo Belli, l'ex Ladri di biciclette, bandleader dell'orchestra di «Ballando con le stelle», premiato da Sal Da Vinci.

Una passaggio di consegne significativo, un abbraccio tra un vero americano di Napoli (Sal è nato a New York) e un bluesman padano. «Ritmo e ironia sono sempre state al centro dell'avventura artistica di Belli», spiega la motivazione del riconoscimento, «dai Ladri di Biciclette al nuovo album "Sangue blues", dal tormentone "Dr. Jazz e Mr. Funk" alle sue orchestre televisive sino alla cover di "Vengo anch'io", omaggio a quell'Enzo Jannacci che ritirò, emozionato, il suo Premio Carosone alla seconda edizione, nel 2003». «Mi sono sempre sentito napoletano», assicura Belli, «basta un episodio per chiarire quale sia il mio feeling con la città. Quando avevo 14 anni scappai di casa per andare alla Sanità, a vedere dove aveva abitato Totò. Quando i carabinieri andarono da mia madre per chiederle dove cercarmi, lei, che mi conosceva meglio di chiunque, disse: "Penso che lo troverete a Napoli". Gli emiliani e i napoletani sono similmente spontanei, vitali, autoironici. Carosone, poi, è il mio idolo personale, la mia guida spirituale sul terreno dello swing, del blues, del ritmo, dell'ironia, con Buscaglione, Jannacci, Belushi e James Brown. Spero di esserne degno del riconoscimento e mi auguro di poter duettare prima o poi con Sal Da Vinci in uno spettacolo teatrale, o magari a Sanremo».

Un successo, quello di «Carosone, l'americano di Napoli» prodotto da Palapartenope, Diana Oris e Prospet: 25.000 spettatori per le



Coppia inedita Paolo Belli e Sal Da Vinci

L'incontro
Sal porterà al Palapartenope il musical sull'americano di Napoli e premia l'ex Ladri di Biciclette

prime 26 repliche, uno show con 19 artisti (attori, musicisti, corpo di ballo e dj) impegnati che, per l'appuntamento natalizio, porterà in scena anche una vespa vintage degli anni '50 e il canto carosoniano delle festività: «Mo' vene Natale, nun tengo denare, me fummo 'na pippa e me vado a cuccà».

«Mi diverto ad eseguire gli evergreen di Renato, Carosone è un napoletano che appartiene al mondo, lui e Pino Daniele sono stati le guide della mia carriera», racconta Da Vinci che in scena e nel cd della colonna sonora cesella «Tu vuo' fa l'americano», «Torero», «Maruzzella», «Caravan petrol» ed altri classici con vocalità verace ma controllata e l'adesione perfetta allo stile degli arrangiamenti di Lorenzo Hengeller, il giovanotto matto del nu swing pianistico italiano. Giovanni Imparato, il Gegè Di Giacomo dei nostri giorni, regala toni salsa a «O suspiro», Pietro Botte, alias Peter Van Wood, si misura con una «Butta la chiave» che confina con «Sex machine» di James Brown. Perché l'amarcord ed il piglio degli arrangiamenti non cozzano con la modernità electroswing: ecco, allora, i remix di Gransta Msv, che mette mano a «Tu vuo fa' l'americano» e «Torero», riassume il percorso carosoniano nella ghost track finale, rappa «Mambo italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA